

TENSIONE NEI SEGGI: I NEONAZISTI IRROMPONO E MINACCIANO ELETTORI E GIORNALISTI. CRESCE L'INSTABILITÀ NELLA UE

Sull'Europa la scossa svedese

L'ultradestra sfiora il 18% e ottiene 63 seggi, socialdemocratici al minimo storico. Governo difficile

MONICA PEROSINO
INVIATA A STOCCOLMA

La socialdemocrazia non è morta la scorsa notte, ma il modello granitico dello Stato sociale svedese forse sì.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

PALLADINO E ZATTERIN — P.4

L'ultradestra avanza e mette alla prova il modello del welfare

Socialdemocratici primo partito, ma con il più basso risultato di sempre
Gli xenofobi non sfondano. Aggressioni naziste nei seggi svedesiMONICA PEROSINO
INVIATA A STOCCOLMA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il partito del premier Stefan Löfven è restato a galla con il 28,1% dei voti, un calo di appena il 2,7% rispetto al 2014. Molti temevano sarebbe stato un tracollo. Ma se la rosa rossa di Stoccolma continua a essere il primo partito in Svezia, così come lo è stato negli ultimi 101 anni, le elezioni di ieri, definite da tutte le forze in campo un «referendum sul welfare» hanno urlato un messaggio chiaro: il Paese è diviso in due, e lo è proprio a causa di quel modello di stato sociale che inizia a traballare.

Secondo i risultati ancora parziali i socialdemocratici sono ai minimi storici, lontanissimi da quei plebisciti che hanno accompagnato l'era Palme, ma restano il primo partito della Svezia, mentre l'estrema destra di Åkesson avanza ma non sfonda restando al di sotto dell'auspicato 20% della vigilia (17,8% con un balzo del 4,7%). I Moderati si confermano secondo partito con il 19,5% (-3,5%). Salgono i piccoli partiti: gli ex comunisti (Vänsterpartiet) arrivano a quota 8,1% (+2,3%). Il Partito di Centro 8,7% e i cristiano-de-

mocratici 6,4%. I socialdemocratici del premier Löfven hanno superato le aspettative anche se il loro è il peggiore dato dal 1908. Voto che comunque garantirà loro un peso importante nel prossimo governo.

Tra i cristalli e le margheritone azzurre e gialle che tappezzano il ristorante in cui si è tenuta la veglia elettorale dei sovranisti, Jimmie Åkesson festeggia lo stesso: ha mancato l'obiettivo del 20% e il sogno ambizioso di diventare premier, ma sa che il suo modello di welfare ha incrinato il Paese, proponendo un'alternativa alla storica politica dell'accoglienza scandinava. Perché è su questo che ha puntato tutto Jimmie: un welfare scandinavo sì, ma solo per gli svedesi. Una suggestione che ha incendiato gli animi dell'ultradestra. Ieri si sono verificate, cosa mai vista in Svezia, irruzioni di neonazisti nei seggi di Boden, Ludvika e Kungälv con aggressioni a elettori e giornalisti.

Ma dai prossimi giorni è alle coalizioni che si dovrà guardare: i socialdemocratici e i loro due alleati, Verdi e Sinistra (che non entrerebbe in una coalizione ma sosterebbe il premier Löfven), avrebbero 144 parlamentari contro i 142 della coalizione di centro-destra

guidata dai Moderati. Finora nessun partito si è detto disposto a collaborare con l'estrema destra di Åkesson (63 seggi), tranne qualche timida apertura dei cristiano democratici. Ma una cosa sono le alleanze, altra è il sostegno. E al momento nulla si può escludere.

«Abbiamo fatto tutto quello che potevamo», ha detto ieri notte Löfven, l'uomo mite e gentile che nonostante l'attacco frontale dei Democratici svedesi non ha ceduto di un passo e ha tenuto i Socialdemocratici in cima alle preferenze degli svedesi, nonostante le più fosche previsioni. «Sono convinto che gli elettori svedesi abbiano votato per continuare a fare evolvere la nostra società basata sul welfare inclusivo» diceva ieri sera il premier uscente nel quartier generale dei socialdemocratici al Fargfabriken a Liljeholmen. E il mite Stefan Löfven sarebbe ancora il candidato premier più probabile dei Socialdemocratici: «Nel partito spiega la ministra per gli Affari europei Ann Linde - ha un consenso totale».

Mattias Karlsson, capogruppo dei Democratici svedesi, non vuole commentare i primi risultati, ma dal palco del Kristal declama: «In questo

**Il premier uscente:
"Gli svedesi hanno
votato per il nostro
stato sociale inclusivo"**

mondo i populistici hanno un successo incredibile. Il 2018 è per il conservatori quello che il 1968 è stato per la sinistra».

Il risultato di ieri porterebbe punti anche contro un altro tema usato in campagna elettorale: la sventolata Swexit che invocano di Democratici svedesi: «Il Paese resta fortemente europeista, lo scontro non sarà sull'Unione», dice Ann Linde. Ma i leader sovranisti degli altri Paesi europei non la pensano così. —

CHI SALE

Jonas Sjöstedt, ex operaio metalmeccanico e scrittore, è leader del partito comunista dal 2012. Il suo partito ha ottenuto il 9,8%.



Annie Lööf, presidente del partito di Centro, ha ottenuto un ottimo risultato sfiorando il 9%. Partiva dal 6,1%.



CHI SCENDE

Gudrun Schyman è la fondatrice del Feminist Initiative nel 2005. Ha ipotizzato una speciale tassazione per i maschi.



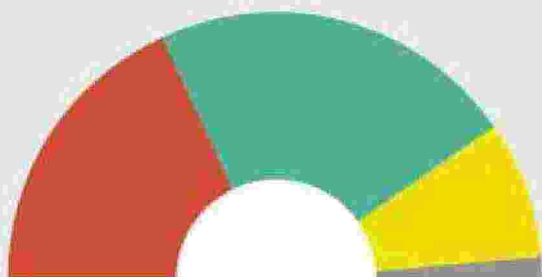
Stefan Löfven, leader dei Socialdemocratici, subisce la sconfitta più pesante del secolo, nonostante il partito resti primo.



IL VECCHIO PARLAMENTO

centimetri
LA STAMPA

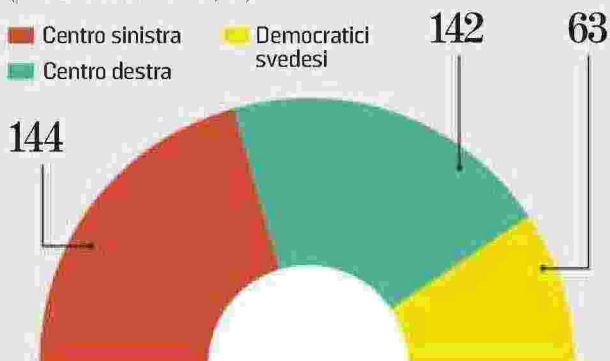
- Centro sinistra
- Democratici svedesi
- Centro destra
- Indipendentisti



IL NUOVO PARLAMENTO

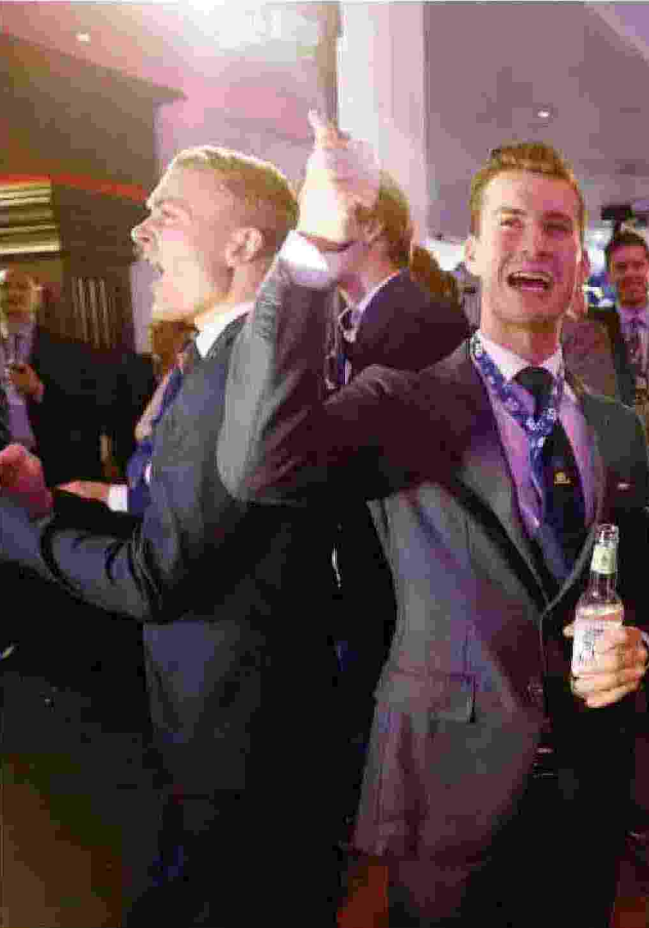
(proiezioni delle ore 22,30)

- Centro sinistra
- Democratici svedesi
- Centro destra

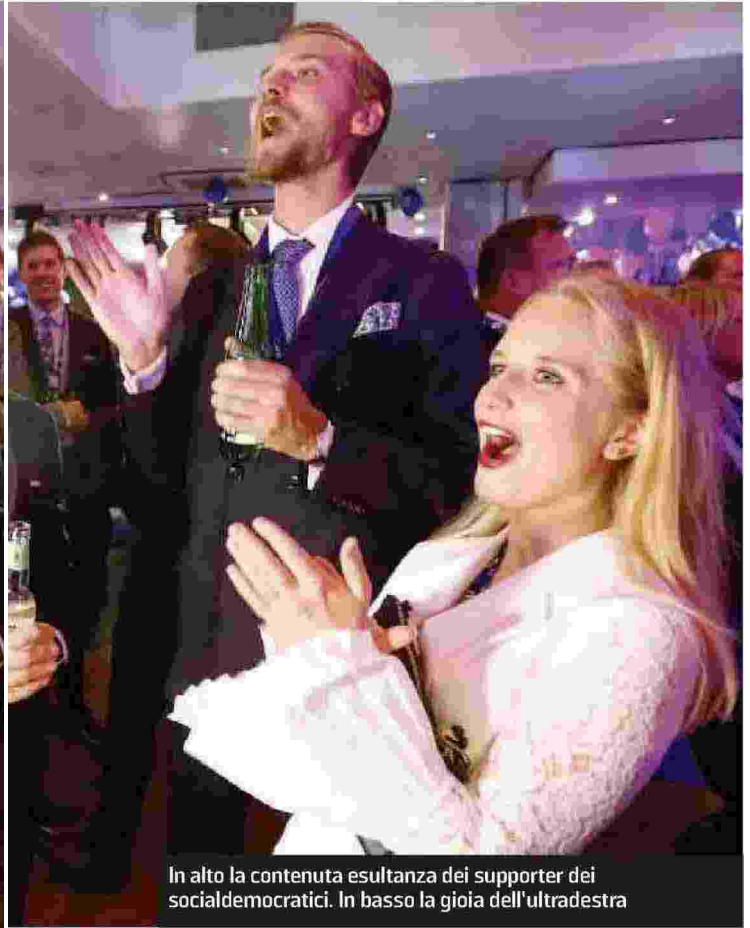




AP



DETTED



In alto la contenuta esultanza dei supporter dei socialdemocratici. In basso la gioia dell'ultradestra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688